

ficiale distinzione fra potere legislativo e potere esecutivo, senza di che mai ci sarà vera democrazia.

Ah, l'epoca delle generose fantasie, della cavalleresca poesia per gli uomini è trascorsa! La lotta delle classi è diventata oggi così intensa, così pressante, così violenta, che i riguardi di umanità divengono sempre meno comuni; ed il rispetto delle attribuzioni una fola. Se non si trova un mezzo col quale armare le assemblee di poteri che le sottraggano alle avventure, ai colpi di mano, alle insidie; le assemblee saranno perennemente in pericolo.

Ora se la libertà della democrazia è la libertà stessa dell'Assemblea, la necessità di gettare un ponte tra il potere legislativo e il potere esecutivo sorge automaticamente. È su questa via che si trovano le Commissioni permanenti. Cosa facciamo colle Commissioni permanenti? Organizziamo l'Assemblea in maniera che alcune delle funzioni ministeriali siano anche esercitate dalle Camere, ponendo il germe d'ulteriori sviluppi per l'attribuzione di alcune facoltà esecutive al potere legislativo.

Non creda, onorevole Grandi, che da ciò possano nascere inconvenienti; i vantaggi, invece, si conoscono. Durante la grande guerra in Francia ai comitati permanenti vennero date le più grandi facoltà. I funzionari di carriera, i generali di professione avevano addossata la Francia ad una situazione disastrosa, e che cosa salvò la Francia? Certo, soprattutto, il senso patriottico della sua popolazione, il senso di responsabilità della sua Assemblea (*Commenti*), e la grande attività dei comitati permanenti.

L'Assemblea dovendo sostituirsi a un potere esecutivo incerto e oscillante, seppe trovare nel proprio seno — dato che tutti i problemi ormai sono problemi di uomini — gli uomini atti ad assumere talune facoltà necessarie, e seppe trovare in sé stessa la capacità di iniziativa. Così la Francia fu salva. (*Commenti*). In Francia molti giudicano che gli errori del funzionario militare vennero notevolmente corretti dalle iniziative delle Commissioni. (*Commenti prolungati all'estrema destra*).

*Voci a destra.* La guerra l'hanno vinta le Commissioni!...

PELLIZZARI. Ci vuole altro che Commissioni per vincere la guerra!

LABRIOLA. Furono le Commissioni che permisero alla Francia di salvarsi nei momenti difficili.

Allorchè ci ponemmo in questa Assemblea di fronte al problema della organizzazione della nostra democrazia...

*Una voce a destra.* Le Commissioni hanno dato Caporetto.

LABRIOLA. Caporetto non l'hanno dato le Commissioni permanenti, ma l'ha dato una certa specie di militarismo professionale. (*Interruzioni — Rumori*).

*Voce a destra.* L'avete dato voi!

LABRIOLA. Se ella, onorevole collega, pensa che il mio giudizio, dato del resto incidentalmente in risposta ad una interruzione, e al quale non vorrei che si desse un significato lesivo per chicchessia... Se ella pensa che il mio giudizio sia eccessivo, voglia salire alla biblioteca della Camera per compulsare il secondo volume dell'inchiesta... Militari di professione e uomini politici ligi al nazionalismo giudicarono Caporetto una disfatta militare, sulla quale non avevano influito fattori politici, detti di « disfattismo ». (*Interruzioni — Commenti*).

Lo scopo dunque molto circoscritto, lo scopo tecnico delle Commissioni permanenti, era di ottenere che alla Camera rappresentata dai suoi componenti nei vari comitati, venisse accordato un potere di controllo e di iniziativa che fin allora non aveva avuto. Si trattò in altri termini di porsi sulla strada di una più radicale e completa democrazia. Le conseguenze di questa riforma non possono valutarsi ora. Non è dopo due anni di funzionamento, ripeto, che qualsiasi istituzione legale, qualsiasi istituzione politica possa dare i suoi frutti. Occorre dare il tempo a tutto, ma principalmente e più specialmente alle istituzioni politiche, alle quali gli uomini non si adattano che un poco per volta; e se voi l'esperienza impedita che si compia, è chiaro che avrete sempre ragione. (*Commenti*).

L'onorevole Grandi ha trovato che la vita parlamentare negli ultimi anni è stata molto agitata. Egli ha creduto forse che possa stabilirsi un nesso fra le agitazioni di questa vita parlamentare e l'esistenza delle Commissioni permanenti per un verso come della proporzionale dall'altro. Ma io temo che l'onorevole Grandi non faccia troppo onore alle Commissioni permanenti e alla proporzionale.

Ripeterò qui quello che ho già detto altre volte. Se i costumi degli uomini potessero riformarsi con le leggi, oh la vita degli uomini sarebbe così facile e felice!

Ma non è così. Le Commissioni permanenti e la proporzionale non possono sop-